

I nodi del Seveso

SULL'ACQUA CON I NERVI SCOPERTI

di **Marco Garzonio**

Comunque finisca, le accuse della Magistratura ad alcuni amministratori per le esondazioni del Seveso sono un richiamo alla politica e alla cultura, per il passato e per il futuro. Iscrivere nel registro degli indagati esponenti di Regione e Comune rivela due nervi scoperti. Il primo: dal 1976, Milano, città limitrofe, Lombardia non hanno trovato una soluzione condivisa e duratura a un problema noto: l'urbanizzazione al Nord aveva ridotto la tenuta del Seveso. Ogni pioggia consistente non era un'emergenza, ma un disastro annunciato. Il secondo: Milano ha scelto di «sacrificare» la periferia, secondo la Procura. Siccome la città è costruita sull'acqua, far defluire le piene lungo i corsi sotterranei che la attraversano, tipo il vecchio Redefossi, avrebbe creato danni in centro forse peggiori. Se verrà provata l'accusa, il «rammendo» delle periferie auspicato da Renzo Piano sarà sfida complicata dal punto di vista psicologico con chi abita a Niguarda e aree vicine. Gli sviluppi della vicenda giudiziaria dovranno essere accompagnati da un ripensamento sul territorio e sul sottosuolo. La scelta se riaprire o meno i Navigli, ad esempio, non sarà più un dibattito tipo solo estetico. Come realizzazione e manutenzione delle linee MM, che s'incrociano con i corsi interrati. Al pari delle zone minacciate dalla falda. A Milano non si scherza con l'acqua. Se non ce la fa, se l'Area Metropolitana non decolla, si pensi ad un'Authority che stoppi egoismi, negligenze, approssimazioni e faccia gli interessi di tutti. Per la politica potrebbe essere un'uscita di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

